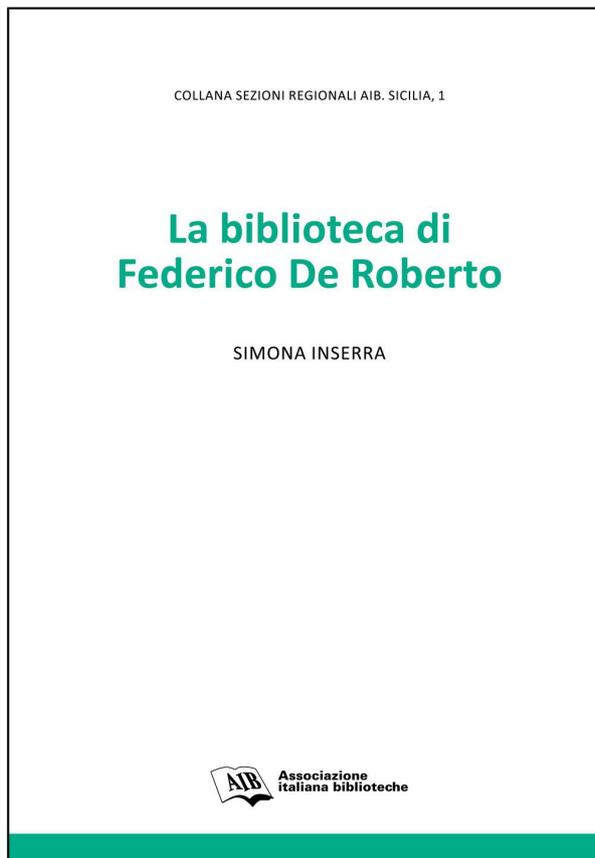


Recensione: Simona Inserra, *La biblioteca di Federico De Roberto*. - Roma : Associazione Italiana Biblioteche, 2017. (Collana Sezioni Regionali AIB. Sicilia; 1). 978-88-7812-255-0

Laura Malfatto



L'Associazione Italiana Biblioteche ha pubblicato come primo numero della nuova "Collana Sezioni Regionali AIB. Sicilia" il catalogo della biblioteca dello scrittore verista Federico De Roberto, amico di Giovanni Verga e Luigi Capuana, curato da Simona Inserra. L'autrice insegna Biblioteconomia e Conservazione dei beni archivistici e librari all'Università di Catania e, tra le altre sue numerose attività, coordina il progetto di catalogazione degli incunaboli presenti a Catania per il progetto nazionale "Incunaboli a..." coordinato da Marco Palma, che ha inaugurato un nuovo approccio alla catalogazione dei libri stampati nel XV secolo, centrato sull'esemplare. Nell'ambito di questo progetto è uscito presso Viella nella nuova collana "Incunaboli", diretta da Marco Palma, il primo volume di *Incunaboli a Catania*, dedicato alle Biblioteche riunite Civica e Ursino Recupero, cui seguiranno altri due volumi per le altre biblioteche catanesi. L'ampiezza e la varietà

delle competenze e delle esperienze dell'autrice, studiosa del libro antico e della conservazione di libri e documenti antichi e moderni, nonché esperta restauratrice, sono premessa necessaria alla realizzazione del catalogo.

La biblioteca di Federico De Roberto ha sede a Catania nella Casa Museo Verga, dove si trovano anche quella di Giovanni Verga e parte di quella di Luigi Capuana. Di proprietà della Regione Siciliana, comprende 3.800 unità bibliografiche. Il catalogo registra 2.487 edizioni in circa 3.000 volumi, tutte monografie moderne pubblicate fino al 1927 (anno della morte di De Roberto), vale a dire i libri effettivamente acquisiti dallo scrittore. Non sono comprese le monografie antiche, le numerose pubblicazioni seriali (come periodici e annuari), le opere edite dopo la morte di De Roberto e alcuni volumi in cattivo stato di conservazione, che l'autrice non ha potuto visionare.

Con la biblioteca di Verga la biblioteca di De Roberto è stata di recente oggetto di un ampio intervento di restauro, finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

2007-2013 della Regione Siciliana. Il progetto, concluso nel novembre 2015, ha riguardato volumi, arredi e scaffalature, oltre ai due appartamenti.

Prima di entrare nello specifico del catalogo, l'autrice si sofferma sul concetto di biblioteca d'autore per delinearne l'evoluzione nell'ambito della riflessione biblioteconomica, fornendo anche una dettagliata bibliografia, a partire dai primi studi di Francesco Barberi, che, in un breve saggio sulle biblioteche private, pubblicato in "Notizie AIB" del 1956 e ripreso nel 1981 in una raccolta di suoi scritti, *Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni*, edita da La Nuova Italia, definì con il termine di 'speciali' le biblioteche private più scelte e rappresentative. Successivamente le biblioteche d'autore sono state oggetto di studio soprattutto in relazione alle riflessioni sul patrimonio culturale novecentesco: ne hanno trattato vari studiosi, tra cui Alfredo Serrai e Luigi Crocetti, e a questo proposito ha avuto un ruolo importante la serie di convegni *Conservare il 900*, avviata dal 2000, nei quali l'attenzione negli anni si è spostata dalle problematiche legate alla ricostruzione della personalità degli autori a quelle della gestione biblioteconomica di questo tipo di biblioteca, dando avvio a riflessioni tuttora attuali. Tra i contributi recenti l'autrice rimanda in particolare alla lucida sintesi di Fiammetta Sabba (*Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, in "AIB studi", 2016, n. 3, <<http://aibstudi.aib.it/article/view/11506/10803#10>>). Necessario poi è il riferimento a un'iniziativa fondamentale per lo sviluppo di ulteriori iniziative di studio e di coordinamento, la costituzione nel 2003, nell'ambito dell'AIB, del Gruppo di studio sulle biblioteche d'autore, poi, dal 2011, Commissione nazionale AIB biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore.

Riprendendo, tra le definizioni date nel corso del tempo, quella di Laura Desideri e Maria Cecilia Calabri ("Raccolta di libri accorpati in maniera funzionale alla propria attività da un soggetto significativo per la comunità culturale. I documenti sono legati da un vincolo che li caratterizza in quanto insieme e tali da restituire sia il profilo del soggetto produttore sia momenti della nostra storia culturale."; cfr. Laura Desideri - Maria Cecilia Calabri, *Collezioni speciali del Novecento : le biblioteche d'autore : definizione e gestione*, pubblicato in appendice alla giornata di studio *Collezioni speciali del Novecento: le biblioteche d'autore*, Firenze, 2008, "Antologia Viesseux", 14, 2008, n. 41-42, pp. 155-157, <<http://www.aib.it/cg/gbautd04>>), Simona Inserra sottolinea l'importanza delle biblioteche d'autore come testimoni della vita culturale e sociale del luogo dove esse si sono formate, in quanto, attestando i rapporti tra il possessore, gli amici e le persone frequentate per motivi di lavoro e per altro, servono a delineare l'immagine della società che si rispecchia in queste raccolte. In accordo con le conclusioni di seminari e convegni recenti, tenendo conto dell'eterogeneità del materiale delle biblioteche e delle raccolte documentarie d'autore, nonché della vicinanza della biblioteca d'autore alla tipologia dell'archivio, l'autrice evidenzia la necessità di una gestione complessiva di libri e carte appartenuti allo stesso proprietario e di un approccio multidisciplinare, che unisca competenze diverse, vale a dire, ad esempio, di storia delle biblioteche, filologia, letteratura, storia della letteratura.

Altro punto fondamentale, sottolineato dall'autrice, che influisce in modo determinante sulla struttura delle schede del catalogo, è la consapevolezza, derivata da un concetto applicato al libro tipografico antico dalla bibliologia, dalla bibliografia analitica, dalla filologia dei testi a stampa, che nella biblioteca d'autore ogni libro, anche se si tratta di un prodotto in serie come il libro a stampa del '900, è un *unicum*, diverso dagli altri esemplari della stessa edizione, perché presenta elementi, non facenti parte dell'edizione, che si riferiscono al proprietario e ai suoi interessi. L'unicità in questo caso è in relazione, non tanto all'artigianalità del processo di produzione, come nel libro antico, quanto alla vita del libro dopo l'uscita dall'officina tipografica e al suo uso successivo. In questo modo, per il fatto di appartenere o essere appartenuto a una persona di rilievo, anche il libro prodotto industrialmente acquisisce un carattere di rarità e di pregio e un valore culturale. Da qui discendono la necessità di descrivere l'esemplare nel dettaglio e l'importanza delle note di esemplare, per le quali nel catalogo è adottata una registrazione il più possibile accurata, in base all'applicazione al libro moderno di una categoria riservata in passato al libro antico e mutuando dagli studi del libro antico abitudini e pratiche di registrazione e catalogazione.

Per quanto riguarda la struttura, il volume è diviso in tre capitoli, di cui il terzo, di oltre 500 pagine su 622 totali, è costituito dal catalogo vero e proprio.

Il primo capitolo, "I libri di Federico De Roberto", si apre con il paragrafo "De Roberto e i libri", che esamina il rapporto dello scrittore con i libri, di cui era un accumulatore seriale. Particolarmente interessante a questo proposito è la citazione di un passo di una lettera a Luigi Albertini, direttore del "Corriere della Sera", in cui De Roberto si definiva "povera tignola" con "la passione della carta stampata". Scriveva ad Albertini: "... e raccolgo tutto, tutto, indistintamente, come un maniaco". Nella sua biblioteca ci sono libri di studio e di lavoro, "libri utensili", secondo la definizione di Simona Inserra: i libri degli autori francesi da lui amati, i libri di psicologia, fisiologia, storia, da lui utilizzati per documentarsi su questioni affrontate nei romanzi, e, infine, i libri legati alla sua attività di recensore e pubblicista, che, per la presenza di annotazioni degli editori, dediche, segni di attenzione, recensioni ritagliate, l'autrice definisce "libri parlanti", secondo una definizione mutuata dalla terminologia degli studi sul libro antico.

Il secondo paragrafo del primo capitolo, "De Roberto e le biblioteche", mostra che De Roberto conosceva e frequentava le biblioteche di Catania, in particolare la Biblioteca Universitaria e il Gabinetto di lettura dell'Ateneo Siculo, fondato nel 1846 sul modello del Gabinetto Vieusseux. Delle biblioteche della sua città aveva poca considerazione, in particolare della Biblioteca Universitaria, di cui dava un giudizio negativo, definendola "disordinatissimo magazzino che chiamasi pomposamente R. Biblioteca Universitaria di Catania...". Simona Inserra osserva che, nonostante l'incarico onorario di bibliotecario della Biblioteca Civica di Catania, di cui denunciò lo stato di abbandono (era stata addirittura attaccata dalle termiti), De Roberto non sembra molto interessato ai temi biblioteconomici (in biblioteca, ad esempio, non ci sono libri legati alla professione di bibliotecario). Rileva che il solo argomento di questo tipo presente nel carteggio

è la sorte della biblioteca di Verga, a cui fa cenno il bibliotecario Paolo Nalli, con il quale De Roberto era entrato in amicizia, chiedendogli di intervenire perché non andasse dispersa, sulla quale, tuttavia, non si conosce la risposta dello scrittore.

Il secondo capitolo, "Lo studio e la descrizione della biblioteca De Roberto", affronta il tema degli standard descrittivi e dei criteri di redazione del catalogo. Le descrizioni bibliografiche seguono gli standard ISBD e le norme REICAT (2009) e sono tutte redatte libro in mano. Viene identificata la pubblicazione e sono indicate le caratteristiche più significative riguardo al contenuto intellettuale e alla forma materiale del libro.

La prima parte della descrizione catalografica è dedicata all'edizione. La pubblicazione è identificata anche mediante il ricorso a repertori nazionali e internazionali, indispensabile nel caso di esemplari non integri. Per le pubblicazioni al di fuori dei normali sistemi di distribuzione, ad esempio, di piccole case editrici, opuscoli a tiratura limitata, pubblicazioni stenna, l'autrice ha fatto riferimento a edizioni digitalizzate e a cataloghi di case editrici o di antiquari, evidenziando come queste biblioteche, che raccolgono prodotti editoriali difficilmente reperibili altrove, rappresentino un "tesoro bibliografico" e come la biblioteca De Roberto non faccia eccezione sotto questo aspetto.

La seconda parte della descrizione è costituita dalle note di esemplare, che, come abbiamo visto, rappresentano l'elemento caratterizzante del catalogo.

Le note di esemplare rispondono alle indicazioni del capitolo 7 delle REICAT e si ispirano alla metodologia elaborata dal Gruppo di lavoro sulle provenienze, coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento, nel documento *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo (2009), dando luogo a una catalogazione "speciale", che, citando Petrucciani (*Biblioteche d'autore in biblioteca: una catalogazione speciale?* negli atti, già ricordati, della giornata di studio fiorentina del 2008, *Collezioni speciali del Novecento: le biblioteche d'autore*, in "Antologia Vieusseux", 14, 2008, n. 41-42, pp. 49-61, <https://www.academia.edu/12550019/Biblioteche_dautore_in_biblioteca_una_catalogazione_speciale >), intende rendere conto di "ogni elemento significativo che il materiale comporta o evidenzia, entro un quadro di principi organici e di norme unitarie e il più possibile uniformi".

Le note di esemplare riportano sia gli elementi del corpo del libro sia quelli paratestuali e riguardano varie tipologie di dati, registrati con precisione rigorosa, seguendo un metodo di descrizione uniforme, esposto con chiarezza nel capitolo introduttivo. Questo, a mio parere, accresce il valore del catalogo, dato che non è facile ricondurre a uno standard descrittivo uniforme la molteplicità delle situazioni concrete. Dato il rilievo delle note di esemplare nel lavoro di Simona Inserra, è interessante vederne nel dettaglio la tipologia.

Le note sullo stato di conservazione forniscono una valutazione complessiva dello stato di conservazione dei volumi ("buono", "discreto", "cattivo", "pessimo"), secondo una classificazione illustrata nel capitolo introduttivo, e una breve descrizione. L'autrice osserva che i volumi soffrono in modo diffuso e omogeneo di un degrado, dovuto, non tanto a condizioni di conservazione e d'uso, quanto ai materiali, legato soprattutto alla carta, assai scadente, tipica dell'epoca, e ai sistemi di legatura, non più artigianali e quindi meno robusti. Nelle note sulla legatura (le legature sono tutte coeve) è data la tipologia, editoriale o di restauro, oppure la descrizione secondo il materiale utilizzato; è indicata la presenza di decorazioni e di informazioni a secco o a caldo. Per le note di provenienza, l'autrice ne sottolinea l'importanza come fonte primaria per entrare in contatto diretto con il proprietario dei libri e il suo ambiente culturale. Da esse emergono i rapporti tra De Roberto, Verga e Capuana. Ne fanno parte dediche, note di possesso, prove di penna, appunti di contenuto non riconducibile al documento, segni sui libri che ne indicano l'uso e che, come scrive l'autrice, permettono di seguire il percorso del libro dall'officina tipografica a quella che è stata definita l'*officina* derobertiana. Risulta particolarmente interessante l'uso di lapis di vari colori, tipico dell'*officina verista*, che emerge anche negli epistolari e nei manoscritti derobertiani.

Il terzo capitolo del volume è costituito dal catalogo vero e proprio, che comprende, come si è già detto, 2.487 unità bibliografiche in ordine alfabetico di autore o di titolo per le opere anonime, descritte secondo i criteri enunciati nei capitoli introduttivi.

Strumento indispensabile per la consultazione del catalogo è l'indice dei nomi, che riporta tutte le frequenze presenti sia nei capitoli introduttivi (in tondo) che nelle schede del catalogo (in grassetto), comprese le note di esemplare.

Completa il volume un'ampia bibliografia, che permette di approfondire gli argomenti trattati.

La descrizione dettagliata degli esemplari, corredata dall'indice dei nomi, risponde all'obiettivo dell'autrice, di consentire allo studioso, senza accedere fisicamente alla biblioteca, di conoscere lo stato di conservazione e le modalità di uso dei libri e di entrare in contatto con il lavoro dello scrittore attraverso materiali da lui utilizzati per la stesura delle opere letterarie. Tuttavia l'autrice, come ribadito anche in altri suoi scritti, è consapevole che l'esame dei libri della biblioteca non è "sufficiente per comprendere che cosa avveniva nell'officina di Federico De Roberto... ma l'analisi andrà incrociata con numerose altre fonti, in modo specifico quelle epistolari, corpose e ricche di informazioni necessarie e utili a comprendere molti degli elementi che troviamo all'interno o nelle periferie dei libri che costituiscono la raccolta derobertiana." (cfr.: Simona Inserra, *Libri parlanti nella biblioteca di Federico De Roberto*, in *Casa Verga, un museo nel cuore di Catania*, a cura di Ida Buttitta, Maria Lucia Giangrande, Nicola Francesco Neri, Palermo, Regione Siciliana, 2015, pp. 103-111, <https://www.academia.edu/36177954/Libri_parlanti_nella_biblioteca_di_Federico_De_Roberto>). Pertanto un catalogo come questo, con descrizioni accurate, centrate sulle note di esemplare, unito all'uso contestuale di altre fonti, diventa strumento fondamentale per

far parlare i libri di una raccolta d'autore e contribuire all'apertura di nuove piste di ricerca.